

*Ha dimostrato, coi fatti, non con le parole, che si possono valorizzare i beni culturali*

## Franceschini, uno che ci sa fare

*Non è più come prima in musei, scavi e residenze storiche*

DI DOMENICO CACOPARDO

**A**nni fa, un milione di anni luce, alla scrivania di **Quintino Sella** sedeva un noto professore di diritto tributario: **Giulio Tremonti**, da Sondrio. Uno spirito sagace, una parlantina dissacrante, una visione del mondo e dell'economia che andava sotto il nome di «neocolbertismo».

Nel senso (del tutto opposto al presunto e mai applicato neoliberalismo berlusconiano) di una ricollocazione dello Stato al centro della mediazione sociale, economica e, in definitiva, politica. Nella confusione mentale che ispirò gli anni di governo del Cavaliere, che tuttavia furono

di trasformazione profonda dell'Italia (culturale, partitica, istituzionale), Tremonti non vinse come non vinse il neoliberalismo. Tutto rimase a mezz'aria, ancorato all'idea del «capo» di essere e di dover essere il centro intorno al quale si svolgeva (e si svolge) la matassa quotidiana, in modo che l'agitazione di sodali e alleati fosse innocua, tale da non turbare la leadership.

**In quel contesto, un giorno Tremonti se ne uscì**

con una frase molto simile al latino «carmina non dant panem» (più o meno: la poesia non dà da mangiare), dicendo che con la cultura non si fa Pil. Eppure aveva in casa, si fa per dire, un uomo come **Vittorio Sgarbi**, capace di trasformare le occasioni culturali in risorse da utilizzare alla grande per la gloria (e non solo) propria e degli amministratori che gli aveva-

alla fase storica in cui siamo immersi.

**Al netto, tuttavia, dei problemi** datigli dal Consiglio di stato sulla questione della nomina di direttori non italiani di musei, benché di chiara fama internazionale, esprimendosi più volte e in modo contraddittorio sulla legittimità (amministrativa) del conferimento dell'incarico. Col risultato di destabi-

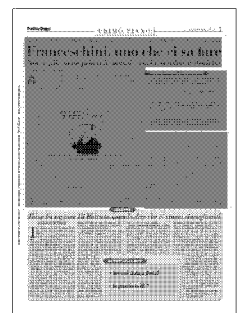
lizzare tutto il sistema: nella grande amministrazione pubblica del nostro paese, infatti, non c'è di meglio (cioè di peggio) di un «capo» contestato per incrociare le braccia e non impegnarsi in progetti innovativi o di semplice razionalizzazione di tempi e metodi operativi.

**In fondo, Dario Franceschini**, con la sua direzione lucida del ministero di via del Collegio romano (un tempo l'ufficio del ministro era collocato in una sala d'udienza dell'Inquisizione), ha dato un esempio a tutti noi su come si possa «fare», nella «distratta attenzione» dei grandi media, ma non degli esperti del settore, senza alcun ricorso a trombettieri e laudatori professionisti, e presentare non tanto riforme teoriche, ma



Vignetta di Claudio Cadei

no creduto. Eppure, se oggi dalla poltrona di presidente dell'Aspen Institute Italia, Tremonti, approfondisse la situazione dei beni culturali in Italia, si renderebbe conto di quanta strada è stata compiuta sotto la guida di **Dario Franceschini**, un ex democristiano privo dell'oratoria trascinante che andava di moda un tempo, tutto concretezza e idee praticabili nel contesto italiano, magari corretto da leggi di adeguamento



sostanziosi, constatabili progressi: da Pompei (che fu per anni in mano alla camorra) alla reggia di Caserta (anche qui la camorra con occupazioni abusive di alloggi e il dominio della cosca della zona, così significativo da permettere a uno dei suoi capetti di fare il proprio jogging quotidiano nei suoi giardini, chiusi al pubblico per consentirgli di correre in piena privacy), da Brera a Capodimonte, tutto il mondo dell'arte, delle pinacoteche e delle mostre rianimato e capace di dare di sé un'immagine di efficienza mai dimostrata prima.

**La forza no, la forza della bellezza**, per merito dei nostri avi, l'abbiamo sempre avuta. Se il Paese, cioè i responsabili delle infrastrutture (uno scandalo l'assenza di un collegamento ferroviario, veloce, non trallallero, tra

Fiumicino e Roma e tra Malpensa e Milano), i presidenti di regione (fare un giro in incognito al Museo archeologico regionale di Agrigento per capire cosa non si deve fare nella gestione di un impianto di tale importanza) e i sindaci avessero una parte, solo una parte della sensibilità dimostrata dal ministro, vedremo un pullulare di iniziative ben più vasto dell'attuale e il ritorno dell'Italia al primato del turismo mondiale.

**Nel festival delle bufale e delle promesse** mirabolanti (o devastanti come la proposta di una nuova sanatoria edilizia), un po' di serietà non guasta, anzi ci sta proprio bene. L'importante è accorgersene. Senza i paraocchi del pregiudizio o della cortigianeria.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

—© Riproduzione riservata—

## GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

**Nella riserva naturale di Priolo in Sicilia è arrivato un fenicottero che da 38 anni va su e giù per il Mediterraneo. Qualcuno lo ha già ribattezzato Briatore.**

\*\*\*

***In un incontro pubblico a Brindisi Luigi Di Maio ha parlato di scuola e università. Per sentito dire.***

\*\*\*

**«Per la Boschi la politica è brama di potere!», ha tuonato Micaela Biancofiore, in Forza Italia dal 1994, consigliera provinciale per quattro anni e deputata nelle ultime tre legislature.**

\*\*\*

***Elon Musk ha spedito una Tesla Roadster nello spazio. Tanto ha la stessa possibilità di trovare una colonnina per la ricarica che in una autostrada italiana.***